

FUORI CLASSE

Fondato nel 2015

Expo dà i numeri

Chiusa l'esposizione ecco le curiosità

Expo Milano 2015: l'esposizione universale è giunta al termine.

Le persone che hanno visitato e partecipato all'esposizione universale di Expo Milano 2015 sono state circa 21 milioni, tra cui 60 capi di Stato e primi ministri.

Di biglietti, inizialmente, ne erano stati previsti 24 milioni per un incasso di circa 450 milioni di euro e non era stato calcolato il ticket scontato a soli € 5 a persona riservato ai visitatori serali che però ha abbassato la media degli incassi.

Curiosità sui padiglioni più famosi per la vendita degli oggetti caratteristici delle loro terre.

Il Vietnam è il padiglione caratteristico per la vendita di oltre 3 mila cappellini per proteggere i turisti dalla pioggia e dal sole.

I panini del salumificio Beretta più economici sono stati i panini che hanno avuto più successo ad Expo (450mila quelli venduti), quelli un po' meno economici, nonché i secondi più venduti, (270mila) sono stati quelli del Lobster Roll.

Curiosità finali...

Ad Expo ora ci sono da sistemare 42.000 sedie che lo staff aveva posizionato negli auditorium e negli uffici, oltre 200 panchine sparse fra decumano e zone limitrofe, restano invece in eredità 13.000 alberi così come gli 11.000 km di cavi lungo i confini delle strade.

Sui social network sono stati postati più di 250.000 selfie e foto sullo spettacolo dell'Albero della vita. Per costruire i padiglioni ad Expo sono state utilizzate 28000 tonnellate di ferro che corrispondono a 5 volte quello utilizzato per costruire la Tour Eiffel.

Di D. Piccolo, C. Andreotti, L. Andreasi

Una scatola speciale...

Da oggi potete scriverci!!

Cari lettori,

abbiamo realizzato una scatola: la "scatola dei lettori". La trovate dietro la porta della 1^B. Qui potrete imbucare messaggi, lettere, domande, curiosità, richieste, suggerimenti.....da far arrivare alla nostra redazione. Oltre a veder comparire il vostro nome sul prossimo numero del "Fuori classe", potrete ricevere risposta ai vostri quesiti. Non dimenticate però di firmare i vostri messaggi, solo così potremo rispondervi. Buon divertimento e grazie per la collaborazione.

Di G. Villa e A. Ciuffini

La nostra scuola e... i suoi difetti

Cosa non funziona a scuola

Nella scuola di Ronco vi sono molte cose che non funzionano come ad esempio: la forma a cupola delle aule. Si tratta di una struttura decisamente insolita per una scuola perché non favorisce l'acustica in quanto si crea l'eco.

Altro aspetto da migliorare, secondo noi, è il cibo che non è gradito dalla maggior parte degli studenti perché cucinato male.

Inoltre, la scuola è poco organizzata: per esempio non è presente la segreteria e infatti le comunicazioni dobbiamo riconsegnarle ai professori. La segreteria in realtà c'è ma è situata a Sulbiate e per chi è residente a Ronco è scomodo andare lì per consegnare gli avvisi.

Da segnalare, poi, che in alcune aule non vi sono le uscite di emergenza e in queste infatti ci viene proibito di entrare: questo significa che i professori si preoccupano per noi.

Non dimentichiamo che i bagni sono in condizioni pessime: vi sono dei buchi sulle porte, sono sporchi e non sono gradevoli perché maleodoranti.

Non parliamo poi dei banchi, delle porte e dei pavimenti che sono rovinati e hanno parecchie fessure e buchi e gli alunni ci disegnano sopra. Questo accade perché la scuola è vecchia ma anche perché i ragazzi sono maleducati.

S. Spirito, P. Tintori, M. Iraci

Il 12 ottobre le classi prime a Expo 2015

Anche la scuola di Ronco a Milano EXPO 2015

non era previsto eppure ci siamo andati anche noi

Il 31 ottobre si è concluso EXPO Milano 2015 e, essendo un'esposizione mondiale oltretutto vicino a noi, i docenti e gli alunni del plesso di Ronco Briantino non si sono lasciati sfuggire una simile occasione.

Inizialmente, l'uscita era stata prevista solo per le classi seconde e terze nel giorno 23 Settembre, ma, con l'aiuto di alcuni docenti, anche noi delle classi prime abbiamo potuto partecipare all'uscita didattica programmata. Quindi, il 12 ottobre, accompagnati dai professori Perfetti, Borghonovo, Di Fonzo, Varsalona, Leoni e con la maestra delle elementari Carla Maria Meroni, alle ore 7:45, siamo partiti a bordo di un pullman che ci avrebbe portati proprio sul sito espositivo. Giunti all'entrata di Cascina Merlata, abbiamo atteso per circa mezz'ora e, recuperati i biglietti, ci siamo diretti verso i corselli di ingresso dove ci siamo dovuti sottoporre alle procedure di controllo per l'ingresso all'esposizione. È stato già divertente per noi, assistere ai controlli effettuati dai metal detector: sembrava di doverci imbarcare chissà per dove e questo ci ha già fatto capire la grandezza di ciò che avremmo visto quel giorno.

Superati tutti i controlli, ci siamo diretti verso il decumano. La prima cosa che ci ha colpiti è stata la mole di gente presente e la difficoltà che si incontrava nel muoversi. Perciò è stato difficile innanzitutto spostarsi tutti insieme senza perdere nessuno. A farci da guida sono stati il cappellino bianco del prof Perfetti e l'ombrello rosso della prof. Leoni che seguivamo in corsa verso il primo padiglione.

Ci siamo così messi in coda per visitare il padiglione della Colombia. Qui siamo stati accolti da un ragazzo molto simpatico e molto carino che ci ha descritto le caratteristiche del suo paese. Con l'ausilio di un video, abbiamo potuto toccare con mano la particolare situazione della Colombia. In questo paese, infatti, a seconda dell'altitudine, sono presenti tutti i climi dal torrido all'alpino per tutto l'anno. Questo favorisce una grande varietà di animali e colture. Non è mancato un riferimento alle feste e ai personaggi del mondo dello sport e della cultura che rendono famoso questo stato in tutto il mondo: dalla cantante Shakira al calciatore Carlos Bacca.

Quindi ci siamo diretti verso l'albero della vita, passando per il cardo. Insieme a centinaia di persone, qui abbiamo assistito ad un magnifico ed emozionante show con bolle di sapone, fiori di carta e molti giochi di fontane con anche luci e musiche che hanno reso ancora più commovente e magica l'atmosfera. È stato anche particolare trovarci a consumare il pranzo al sacco proprio tutti insieme attorno a questo monumento simbolo dell'Expo.

Preoccupati del fatto che comunque saremmo dovuti partire dalla fiera entro una certa ora, ci siamo affrettati a visitare il padiglione dell'Unione Europea che era incentrato sull'importanza del pane come elemento comune a tutte le cucine dei paesi dell'UE. Per spiegare l'importanza della collaborazione nella diversità per la salvaguardia della qualità e della tradizione, è stato utilizzato un cartone animato che aveva come protagonisti due ragazzi tra loro diversi: Sylvia, una ricercatrice dalla mente scientifica vissuta in città, e Alex, un ragazzo vissuto e cresciuto in campagna legato alla sua terra e alla sua cultura. Si scontreranno a causa della diversa visione della vita ma poi si incontreranno per salvare la tradizione del pane fatto dalla nonna di Sylvia proprio nel paese di Alex e tra i due ragazzi e i loro cani scoccherà anche l'amore. Al di là della bella storia, ci ha colpiti e divertiti molto il fatto che il cartone fosse in 3D perciò ci siamo sentiti sbalottati dalla macchina di Alex e ci siamo bagnati il naso durante l'alluvione in cui Alex e Sylvia hanno dovuto abbandonare le loro liti per salvare il paese.

Divertiti ed emozionati, siamo stati invitati dai prof. a fare merenda perché era purtroppo arrivato il momento di tornare a casa. Perciò abbiamo raggiunto il pullman e siamo tornati nel nostro paese.

Secondo noi la gita all'EXPO è stata unica e meravigliosa perché abbiamo potuto conoscere alcune tradizioni, usanze, culture di Stati a noi sconosciuti. Abbiamo anche capito quanto sia importante la collaborazione perché, per costruire l'esposizione, c'è voluto molto tempo, molta fatica e molto impegno. Inoltre, la gita all'Expo ci è piaciuta in quanto è stata un'occasione per parlare fra noi compagni e per iniziare a conoscere meglio i nostri nuovi insegnanti. L'unica cosa che criticheremo è il fatto che abbiamo visto pochi padiglioni, solo 2, e, siccome siamo stati lì tutta la giornata, avremmo voluto visitarne altri, ma comunque dobbiamo ringraziare i professori delle 1° che ci hanno accompagnato all'esposizione dato che questa gita non era stata prevista per noi: quindi GRAZIE!!!

E adesso la parola ai protagonisti

All'indomani della bella giornata a Expo, abbiamo voluto intervistare alcuni nostri compagni delle varie classi per raccogliere commenti ed impressioni. Tutti e tre ci hanno ribadito che avrebbero voluto visitare altri padiglioni ma che, comunque, si sono divertiti. Specialmente i ragazzi delle seconde e delle terze ci hanno raccontato che la loro gita non è andata molto bene a causa del brutto tempo e del freddo. Quindi ci hanno detto che, con le loro famiglie, erano già andati a visitare EXPO Milano 2015 e avevano visitato e ammirato alcuni padiglioni diversi dai nostri, per loro anche più belli.

Di A. Valagussa, M. Incorvaia e S. Picco

Esiste la scuola perfetta? No non esiste? Però noi ci siamo riusciti

La Scuola che vorrei

In questo articolo parleremo della scuola che tutti i ragazzi vorrebbero.

La prima aula è per chi disegna come Picasso o Giotto: stiamo parlando dell'aula di arte, dove troviamo banchi grandi, un tornio, stampante 3D e attrezzi da lavoro.

Per i fanatici dello sport c'è la palestra dove è presente un campo da calcio con erba sintetica, un campo di sabbia per pallavolo, un campo da basket e uno da tennis.

Per chi ama sognare con la musica l'aula di musica fa al caso vostro: con un palco dove esibirsi e degli steri con microfoni grazie ai quali si può sfoggiare tutta la propria bravura.

Per chi ama i film horror, fantasy e comici e ama ballare ecco l'aula cine-teatrale; di qui non ve ne andrete mai più perché ha un palco con videoproiettore HD e delle casse con amplificatori e microfono. In questa aula si faranno recite magnifiche.

Per i futuri architetti ecco l'aula di informatica/tecnica è a vostra disposizione con computer Apple e stampante 3D, una lim e dei progetti di case.

Per i fanatici degli esperimenti andiamo nell'aula di scienze con libri di argomenti scientifici, lim e una parte per gli esperimenti e dove chissà quali saranno le scoperte che cambieranno il mondo del terzo millennio!! Nella prossima aula non si lavora ma si mangia: sto parlando della mensa dove c'è un menù che ci permette ogni giorno di scegliere cosa mangiare, con menù personalizzati in base ai gusti di ciascuno.

Buon stud.....divertimento!!!

di N. Blondi, A. Hamiti

Lunedì 21 dicembre 2015 alle ore 20:30
Gli allievi dell'Istituto Comprensivo "M. Montessori"
si esibiscono nell'annuale

Concerto di Natale

Presso il cineteatro San Luigi di Ronco Briantino

...Regoliamoci

Toccare con mano che senza regole....

Il 22 settembre la prof. Leoni ha proposto ad un gruppo formato da alcuni ragazzi di 1°A e alcuni di 1°B un laboratorio intitolato "Regoliamoci". Il tutto ha avuto inizio con una strana attività : ci ha chiesto di disporci in cerchio e di presentarci con i nostri pregi e i nostri difetti .Successivamente la prof ci ha dato due palloncini e ci ha detto:"Giocate". Tutti un po' confusi abbiamo iniziato a far baccano tanto che alcuni, pensando che fosse uno scherzo, neanche si sono alzati .La prof., ad un certo punto ha interrotto il gioco e ci ha chiesto:"Vi siete divertiti?" Molto perplessi abbiamo chiesto se fosse stato un gioco e che scopo avesse. La prof., con grande soddisfazione, ci ha chiesto perché fossimo così straniti e noi abbiamo spiegato che senza una regola non poteva essere un gioco. A quel punto ci ha detto che quel gioco era appunto fatto apposta per farci capire l'importanza delle regole e per farci percepire come ciò che ci sembra un comando calato dall'altro in realtà è la prima condizione per la condivisione anche di un gioco.

La settimana successiva abbiamo formato dei gruppi da quattro e la prof. Leoni ci ha spiegato cosa dovevamo fare: un cartellone in cui ciascun gruppo, dopo averne discusso, avrebbe dovuto indicare le otto regole principali per vivere bene a scuola. Nel realizzare questo cartellone, ciascun gruppo avrebbe dovuto darsi un nome e scegliere uno stile grafico. Il primo problema che abbiamo incontrato è stato quello di dover collaborare con tutti: ognuno voleva far prevalere la propria idea e svolgere un determinato incarico. Però, con un po' di buona volontà, ogni gruppo ha concluso il proprio lavoro. Il nostro gruppo, ad esempio, ha scelto come simbolo un arcobaleno con due nuvolette, una con un cane e un gatto che litigano (un po' come noi) e nell'altra il cane e il gatto che , dopo aver collaborato serenamente, si battono il "5". A conferma della nostra idea che solo dandosi delle regole si può pur nella diversità collaborare ed arrivare a buoni risultati, ci siamo dati come nome quello di "Gli scolari perfetti".

A conclusione del laboratorio, dopo essere riusciti a superare tante difficoltà e molto stupiti e soddisfatti del risultato finale, possiamo dire che il laboratorio è stato molto impegnativo e ci ha messo di fronte a qualche difficoltà, ma comunque è stato molto bello confrontarci con quelli con cui difficilmente parliamo perciò lo rifaremmo appunto per ascoltarci e per avere la possibilità di incontrare quelli che non conosciamo bene e imparare sempre di più su noi e sugli altri perché è a questo che serve la scuola. Inoltre, quando è arrivato il momento di presentare l'attività al resto della classe, siamo arrivati alla conclusione che essere diversi come il "cane e il gatto", se ci sono delle regole condivise, può essere un vantaggio e una ricchezza.

Di G. Villa e A. Ciuffini



I nostri nonni ci raccontano...

La scuola media... ai miei tempi

Ci narrano perché siamo curiosi...

Ed eccoci finalmente arrivati in prima media!!!!

Tante aspettative, tante speranze ma anche tanti timori e preoccupazioni: ce la farò? Come saranno questi prof? E i compiti? E le attività? Insomma un vero delirio. Passano i giorni e le cose cominciano a chiarirsi: niente male ma non è tutto oro quel che luce. Ma, oltre la fatica, dobbiamo fare anche i conti con chi ci sta attorno che continua a dirci che, tutto sommato, non è chissà che! E allora cosa ci è successo? Anche chi di noi alle elementari non faceva fatica adesso annaspa. Di fronte alle difficoltà, spesso ci sentiamo dire dai nostri nonni, che seguono molti di noi il pomeriggio, che ai loro tempi.....

E allora tra una fatica e uno scherzo è sorta in noi spontanea la domanda: ma com'era la scuola ai tempi dei nostri nonni? Così siamo andati ad intervistarli: nonno Antonio di 62 anni professore e nonno Angelo di 83 anni ex impiegato in pensione. Tante le differenze nelle loro risposte determinate dalle diverse età, dalle diverse regioni in cui hanno studiato e dalle diverse direzioni che le loro vite hanno preso.

Quanti anni sono passati dalla tua prima media?

Nonno Antonio: 51 anni fa

Nonno Angelo: 72 anni .

Dov'era e com'era organizzata l'attività giornaliera e quando facevate i compiti?

Nonno Angelo: a Ronco, la scuola, a quei tempi, non c'era e la frequentavo a Masnago, in provincia di Varese. Prima di iniziare le attività, si faceva una piccola corsa intorno alla scuola. Ai miei tempi si faceva lezione sia alla mattina che al pomeriggio ad eccezione del giovedì e del sabato, giornate in cui si frequentava solo la mattina. I compiti li facevamo prima di andare a dormire. Da dire che io frequentavo la scuola presso un collegio e quindi rimanevo a dormire lì perciò era tutto già organizzato dagli insegnanti.

Qual era la tua materia preferita?

Nonno Angelo: la matematica.

Nonno Antonio: geografia, storia, disegno e musica

Cosa ricordi della tua prima media?

Nonno Angelo: ho dei bei ricordi, avevo dei professori molto bravi, molto esigenti ma, allo stesso tempo, capaci di volerci bene.

Le classi erano numerose? Tutti la frequentavano?

Nonno Angelo: eravamo circa trenta ragazzi per classe ed eravamo tutti maschi. Io ero l'unico di Ronco.

Nonno Antonio: eravamo circa 20/21 per classe e le classi non erano tante. Ai miei tempi andavano a scuola solo quelli che se lo potevano permettere.

Cosa era per voi la scuola?

Nonno Angelo: per i ragazzi dei miei tempi andare a scuola era una cosa naturale nel senso che nessuno pensava a non andarci almeno fino alle elementari, la scuola media, invece, era per pochi, la maggior parte di noi, dopo le elementari era destinato ad andare ad imparare un mestiere.

Quanti professori c'erano?

Nonno Antonio: i prof erano cinque per classe.

Nonno Angelo: c'erano quattro prof per classe

Quali materie c'erano?

Nonno Antonio: c'erano le materie che si studiano anche oggi.

Nonno Angelo: c'erano le materi che ci sono anche oggi.

Tornando indietro cosa rifaresti?

Nonno Angelo: tornando indietro rifarei la scuola media che allora si chiamava GINNASIO: che deriva dal greco e significa palestra. Infatti per me la scuola è stata proprio una palestra di vita.

C'è qualcosa che avresti voluto fare ma che non hai fatto?

Nonno Angelo: Avrei voluto fare l'università ma non c'erano i mezzi. Non ho potuto continuare a studiare e sono dovuto andare a lavorare fin da giovanissimo. Ancora lo rimpiango!!! E ancora oggi che sono vecchio mi porto dentro la voglia di sapere e di conoscere perciò una parte della mia pensione finisce in libri ed enciclopedie.

Si mangiava e a casa o a scuola?

Nonno Antonio: non c'era la mensa e ci davano un panino offerto dal comune.

Nonno Angelo: mangiavamo a casa perché non c'era la mensa.

Quante sezioni c'erano?

Nonno Angelo: dalla A alla E. allora i bambini erano tanti: la famiglia meno numerosa aveva tre figli e perciò anche le scuole erano affollate.

Nonno Antonio: dalla A alla F.

Insomma dalle parole dei nostri nonni, abbiamo capito che la scuola, che spesso noi percepiamo come solo fatica e dovere, è proprio un'opportunità. Per loro non era scontato poter studiare e chi lo faceva veniva considerato un fortunato, un privilegiato. Questo ci ha fatto riflettere sul fatto che noi invece, quando la mattina andiamo a scuola, facciamo tante storie e quasi ci sentiamo sfigati....a guardare loro e a considerare bambini nel mondo che ancora oggi, invece che andare a scuola, sono costretti e lavorare o a combattere davvero c'è da alzarsi con un altro spirito e poi la scuola non è solo il posto dove imparare e studiare ,ma è anche il luogo dove fare amicizia, imparare a rispettare gli altri e a farsi rispettare insomma dove imparare a diventare grandi.

di D. Brambilla e S. Sacco

LABORATORIO DEL MARTEDI

Uno dei laboratori per le classi prime del martedì, chiamato "Vocabolario", è stato tenuto dal prof. Borgonovo, il quale ci ha fatto arricchire il nostro modo di parlare facendoci realizzare delle tavole lessicali; queste potranno essere utilizzate per diversi scopi letterari, scolastici e non.

Esse sono state compilate con nomi, verbi, aggettivi, che riguardavano ciascuno dei cinque sensi. Per farlo abbiamo agito in questo modo: il prof, a casa, ci ha assegnato un compito, quello di fare un elenco di nomi, verbi e aggettivi riferiti al senso preso in considerazione. A scuola confrontavamo le idee, il prof scriveva alla lavagna le parole per poi farcele scrivere su un foglio di bella.

Il laboratorio secondo il nostro punto di vista è stato istruttivo perché possedere un lessico ricco è importante, ed è stato molto divertente. Pensiamo che questo laboratorio sia fondamentale anche per altre materie legate all'italiano; infatti è stata anche un'occasione per conoscere l'etimologia (l'origine) di molte parole.

IL PENSIERO DEL PROF

Prof, è stata una sua idea questo laboratorio?

"Sì, è stata una mia idea"

Perché ha deciso di fare questo laboratorio?

"Perché pensavo che arricchire il lessico sia molto utile"

E stato soddisfatto rispetto alle sue aspettative?

"Sì, sono stato soddisfatto del risultato ottenuto dai ragazzi perché erano sempre concentrati e reattivi"

Anche con altri alunni ha proposto questa idea?

"Sì, l'ho già proposto, ma non come laboratorio"

Su alcune parole ha avuto bisogno del vocabolario per ritrovarne il significato?

"No, generalmente non ho avuto questo bisogno"

Per lei è importante che un alunno sappia consultare, non solo un dizionario online, ma anche uno cartaceo?

"Sì perché durante i temi in classe e agli esami non è possibile utilizzare un computer"

Di R. Bergamo, A. Mondini, A. Deiana

I NOSTRI COMPAGNI DI CLASSE STRANIERI

Ormai, come tutti sanno, in Italia vengono ospitate molte persone di origine straniera. Anche nella nostra scuola ci sono alcuni ragazzi stranieri ; quasi per la maggior parte degli italiani essere stranieri è un difetto e una diversità. Con l'aiuto della scuola abbiamo imparato che non è un difetto anzi un passo in più per conoscere meglio il mondo. La nostra ipotesi è che per loro non sia stato facile ambientarsi, ma una nostra curiosità riguarda il cibo e le ricette che si potrebbero presentare nella nostra mensa.

E ORA QUALCHE INTERVISTA

ALECK :

Giornalista :Hai avuto difficoltà a imparare la lingua italiana? E perché?

Alek : No, non ho avuto difficoltà, perché ascoltavo attentamente gli altri che parlavano.

Giornalista :Hai difficoltà a mangiare i cibi italiani ?

Alek: No, non ho difficoltà a mangiare i cibi italiani.

Giornalista: Vorresti che ogni mese ci fosse in mensa un menù albanese?

Alek: Sì mi piacerebbe moltissimo.

Giornalista: Ti piace la scuola di Ronco Briantino? O preferivi quella del tuo paese?

Alek: Non lo sono perché non ci sono mai stato in quella del mio paese, ma mia mamma mi ha raccontato che davano bacchettate e per questo ho avuto la fortuna di venire in questa scuola.

DARIUS:

Giornalista: Hai avuto difficoltà ad imparare la lingua italiana? E perché?

Darius: Ho avuto un po' di difficoltà, ma ascoltando gli altri ho imparato presto la lingua italiana.

Giornalista: Hai difficoltà a mangiare i cibi italiani?

Darius: Non ho avuto difficoltà a mangiare cibi italiani, anzi da noi c'erano solo verdure che non mi stanno molto a cuore.

Giornalista: Vorresti che ogni mese ci fosse in mensa un menù rumeno?

Darius: Sì mi piacerebbe una volta al mese un menù rumeno.

Giornalista: Ti piace la scuola di Ronco Briantino? O preferivi quella del tuo paese?

Darius: Mio papà mi ha raccontato la severità della scuola rumena, quindi preferisco quella italiana.

GABRIEL:

Giornalista: Hai avuto difficoltà ad imparare la lingua italiana? E perché?

Gabriel: No, perché i miei genitori da subito mi hanno insegnato la lingua italiana, ma per loro è stata dura.

Giornalista: Hai difficoltà a mangiare i cibi italiani?

Gabriel :No non ne ho avuta molta

Giornalista: Ti piace la scuola di Ronco B. ho preferivi la vecchia ?

Gabriel: Suppongo quella di Ronco B. perché mia mamma mi raccontava quante bacchettate prendeva

Giornalista: Vorresti che ogni mese ci fosse in mensa un menù africano?

Gabriel: Sì, mi piacerebbe molto avere la possibilità di far assaggiare ai miei compagni i cibi della mia origine: "Vi sfido ad assaggiarli perché sono molto piccanti".

ALCIDES:

Giornalista: hai avuto difficoltà a imparare la lingua italiana?

Alcides: Più o meno perché me l'hanno insegnato ma è stato difficile da ascoltare

Giornalista: hai avuto difficoltà a mangiare cibi italiani ?

Alcides: no, sono molto goloso...

Giornalista: preferivi la vecchia o quella di Ronco B.?

Alcides: quella di Ronco B.

Giornalista: vorresti che una volta al mese ci fosse un menù cileno?

Alcides: Sì ma i cibi sono simili a quelli italiani

Di A. Ciuffini e G. Villa

Anche i ragazzi di Ronco si preparano alle....

VACANZE DI NATALE

ma cosa aspettiamoVERAMENTE

Anche quest'anno si avvicinano le vacanze di Natale e, come tradizione, gli adulti sono indaffarati a cercare i reali più fashion e accattivanti che "Babbo Natale" dovrebbe portare ai loro bambini che ancora credono nella magia del Natale.

Eppure, anche noi ragazzi, condizionati dagli amici e, soprattutto, dalla TV, aspettiamo i pacchetti sotto l'albero. E così, durante questi primi week-end natalizi, città e centri commerciali pullulano di spendaccioni. Poi, tornati a casa, ci ritroviamo a vedere al telegiornale fiumi di gente che, con piccoli fagotti, scappano dalle loro terre. Forse i loro bambini aspettano la pace ed una casa sicura dove vivere.

Riflettiamo, poi, che, forse, l'ultimo modello della play station o i vestiti più alla moda non sono poi così indispensabili; forse, sotto l'albero, dovremmo, anche noi, sperare di trovare pace, amore e serenità.

Molte volte ci poniamo la domanda:"Che cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo?" E la risposta è che forse c'è un modo per evitare lo "spreco" di soldi e per far prevalere la giustizia economica e sociale nel mondo. Per esempio, quando si vogliono tanti regali, magari, si possono scegliere i regali più utili e quelli che si desiderano di più rinunciando al superfluo. Un altro modo per risparmiare e per pensare a chi è meno fortunato di noi è quello di non spendere nelle catene gestite dalle ricche multinazionali, e, invece, comprare i propri regali nei negozi equo solidali che sostengono l'economia dei paesi più poveri perché devastati dalle guerre o dalle calamità naturali come per esempio il Nepal, ultimamente colpito da un terribile terremoto.

Altro aspetto da curare è l'attenzione allo spreco di cibo. Nell'anno di Expo 2015 dobbiamo fare attenzione a ciò che viene posto sulle nostre tavole e dobbiamo cercare di non sprecare il cibo che abbiamo preparato; piuttosto non si preparino troppe pietanze e, se si proprio non si vuole rinunciare all'abbuffata per accontentare i propri ospiti, almeno cerchiamo di non buttare gli avanzi, piuttosto si mangiano il giorno dopo o si cercano ricette anche gustose per riciclare ciò che proprio non siamo riusciti a consumare....e buone feste a tutti.

Di A. Valagussa, M. Incorvaia e S. Picco

Maddalena e Giovanna Come faremmo senza di voi

Volendo provare a conoscerle un po' meglio, abbiamo intervistato le collaboratrici

Ogni giorno arriviamo a scuola ed è sempre tutto in ordine e pulito. Ma chi c'è dietro tutto questo? Chi ogni giorno ci accoglie ed ha sempre una soluzione ad ogni nostro problema? Sono loro Maddalena e Giovanna e così abbiamo provato a chiedere com'è la loro vita qui a scuola.

1 da quanto lavorate qua alle scuole medie?

Maddalena: in questa scuola dall'A.S. 1993/1994

Giovanna : da 4 anni

2 cosa fate?

M: facciamo accoglienza, aiuto sorveglianza, fotocopie, pulizie, telefono e informazioni ai genitori.

G: accoglienza, relazioni con il pubblico con i docenti e con i ragazzi e pulizia in tutta la scuola.

3 cosa fate nel tempo libero ?

M: stiamo a disposizione dei docenti e degli alunni o se no parliamo tra colleghe.

G: ci teniamo a disposizione e facciamo due chiacchiere (di tempo libero ce n'è...)

4 quanti giorni fate a testa ?

M: 4 giorni

G: 5 giorni

5 fino a che ora state qui?

M: la giornata è suddivisa in due parti (7:30-14:30 o 11:00-18:00 da lunedì al venerdì)

G: 36 ore

6 vi piace lavorare qui ?

M:abbastanza

G: sì

7 siamo bravi?

M: i ragazzi spesso non sono attenti (fazzoletti usati sotto i banchi, ecc.....)

G: non sempre, siete disordinati

8 quante volte pulite i banchi ?

M: a fine giornata

G: una volta al giorno

9 quante volte pulite le classi ?

M : dipende, una o due volte al giorno

G: due volte, a seconda dei turni

10 mangiate qualcosa durante la giornata ?

M: generalmente uno spuntino breve verso l'una

G: sì, certo

11 mangiate il pranzo ?

M: no

G: no, solo uno spuntino

12 quante volte pulite i bagni ?

M: circa 4 volte al giorno

G: 4/ 5 volte al giorno

13 avete il giusto materiale per pulire?

M: generalmente sì

G: sì, alcune volte

14 cosa vorreste cambiare ?

M: vorrei cambiare quasi tutto dalla struttura agli oggetti

G:vorrei che si cambiassero i banchi

15 vorreste cambiare scuola ?

M: no, ormai ci sono affezionata!

G: no

16 vi piacerebbe fare un altro lavoro ?

M: sì

G : sì, vorrei lavorare con gli animali

17 in questa scuola vi sentite a vostro agio ?

M:sì

G: sì, molto

18 avete lavorato in altre scuole? quali?

M:Sì, alle scuole medie di Carnate, Bernareggio, Mezzago e alle superiori di Vimercate.

G:Sì

19 quanti studenti avete conosciuto?

M:Circa un migliaio

G:moltissimi

20 avete vissuto qualche episodio divertente ?

M:moltissimi

G:sì, sono pure caduta

21 ogni classe è migliorata da quando è arrivata ?

M: no, però ci sono insegnanti che ci tengono alle pulizie

G: sì

22 avete fatto qualche danno ?

M: no, no mi ricordo

G: sì

23 vi ricordate le bidelle che avevate voi?

M : più o meno sì

G: sì avevo un bidello

24 vi piace stare con i ragazzi ?

M: sì molto

G: sì

25 andavate qui a scuola ?

M: no

G: no, a Lesmo

26 avete vissuto una bella esperienza in questa scuola?

M: sì, sicuramente tante belle esperienze

G : sì, molte

27 a volte vi divertite con i ragazzi?

M: sì, rappresentano l'aspetto più bello del nostro lavoro

G: sì, tante volte

Di D. Palmieri e A. Carimati

La Prof. Leoni e il Prof. Perfetti come non li avete mai visti

Abbiamo deciso di intervistare il prof. PERFETTI e la prof. LEONI: ecco le loro risposte

A che età ha iniziato a lavorare come insegnante?

Perfetti: all'età di 28 anni

Leoni: all'età di 35 anni

Quando ha scoperto che insegnare sarebbe stato il lavoro giusto per lei?

P. dopo 5 anni di insegnamento (a 30anni)

L. da quando ero in 1media

Le piace lavorare in questa scuola ?

P. certo, mi piace molto!

L. non mi fa impazzire perché è priva di materiale

È contrario\à alla scelta di far fare due intervalli ai suoi alunni?

P. no, anche perché non potrei fare la mia merenda

L. si, ne farei fare uno di 15 minuti a metà mattinata

Era bravo/a alle scuole medie?

P. Soprattutto nelle materie tecnico/scientifiche e come tutti in educazione fisica.

L. Sì, ero molto brava

Se a carnevale dovesse vestirsi da animale.... Che animale vorrebbe essere?

P. Un cavallo

L. Una leonessa

Non potremmo rifare la scuola?

P. Speriamo presto

L. Sì, spero

Come trascorre il suo tempo libero?

P. Andando a correre e leggendo

L. Da quando sono diventata mamma non ho più tempo libero, ma quando ne avevo mi dedicavo alla lettura, alla cucina, al ricamo e al teatro.

Le piace correggere le verifiche?

P. E' noioso ma devo correggerle per forza

L. Sì, mi piace correggere tanto i temi

Il suo verso preferito?

P. Nitrito (cavallo)

L. Non mi piace nessun animale

Si ritiene fortunato/a a fare questo lavoro?

P. Sì

L. Moltissimo

Il suo primo piatto preferito?

P. Lasagne

L. Mozzarella pugliese

Il suo sport preferito

P. Il calcio

L. Pilates

Il look che ritiene opportuno per venire a scuola?

P. Classico

L. Sobrio ma elegante

Avete lavorato in altre scuole prima di questa?

P. Una, a Carvico

L. Sì, questa è la terza scuola, la prima in provincia di Taranto e la seconda in provincia di Padova

Di D. Piccolo, C. Andreotti, L. Andreasi



Illustrazione 1: la fornace

Alla scoperta dei territori custoditi a Ronco

Uscita sul territorio della classe 1^A

Lunedì 2 novembre 2015 la classe 1A, accompagnata dai proff. Perfetti e Borgonovo, ha effettuato un'uscita sul territorio per conoscere meglio Ronco Briantino e le sue origini e caratteristiche specifiche; i ragazzi hanno camminato per oltre tre ore attraverso le strade e i sentieri sterrati tra campi e boschi.

Di seguito una breve presentazione dei luoghi che sono "esplorati" nell'arco della mattinata.

LE CASCINE

Le più importanti cascine ronchesi sono Cascina Lucchese, Cascina Misericordia e Cascina Amore: sono situate su piccoli colli o alture del territorio ronchese e, pertanto, attorno ad esse i terreni risultano in pendenza.

Andiamo a scoprirle da vicino...

Cascina LUCCHESE è il punto più alto di Ronco e si trova a sud. In questo luogo abitavano dei frati chiamati "Umiliati". La prima famiglia ad essersi stabilita lì furono i Fumagalli. Successivamente fu acquistata dai Francesconi che avevano 11 nipoti.

Nell'arco degli anni essa è stata più volte ristrutturata e ora ospita diversi appartamenti.

Cascina MISERICORDIA è stata costruita nel 1887 ed è situata sulla strada tra Carnate e Osnago.

Il 28/10/1938 è stata fornita l'acqua corrente in questo luogo.

Presso Cascina AMORE sono presenti vari quadri che raffigurano la Madonna e vi è anche un cascinale che faceva da deposito di grano; esso serviva anche per proteggersi dagli attacchi dei ladri.

Durante la serata si pregava e recitava il rosario.

ROCCOLO

Il Roccolo è un gabbiotto in mezzo ad una radura dove i cacciatori si nascondono, attirano gli uccelli di passaggio con altri uccellini da richiamo che sono posizionati in alcune gabbie.

Quando gli uccelli si avvicinavano i cacciatori sparano ammazzandoli.

La Fornace è una struttura situata a Carnate nella quale si lavorava l'argilla: erano presenti dei tavoli che servivano per raffreddare i mattoni d'argilla per poi rivenderli ai paesi vicini; infatti il terreno è ricco di argilla. La ciminiera esiste tutt'ora ed è alta circa 20 metri, ma in origine raggiungeva un'altezza maggiore.

La base della Fornace è chiamata Ferretto.

I RONCHI sono dei terrazzamenti artificiali coltivati a vite e da loro sembra derivare il nome Ronco.

La parte verticale è chiamata Riva o Scalino, la parte orizzontale è chiamata Cura o Contra.

Ne sono stati osservati alcuni in particolare nei pressi di Cascina Lucchese.

Morti della brughiera

Questa Cappella è stata costruita in onore della Madonna del Carmelo quando ci fu la fine di un'epidemia di peste. La cappella, restaurata, fu inaugurata il 17/9/2000.

All'interno si possono ammirare alcuni affreschi, raffiguranti, in particolare, la Madonna; all'esterno, invece, vi è la "Via Matris Dolorosae" in cui vi sono delle incisioni su ferro che descrivono e rappresentano eventi della vita di Maria e Gesù:

Maria accoglie la profezia di Simeone - Maria incontra Gesù nella via Calvario.

Maria fugge con la sua famiglia. - Maria osserva la croce con Gesù crocifisso.

Maria cerca Gesù nel tempio. - Maria accoglie Gesù morto.

Maria porta Gesù al sepolcro.

Il terreno circostante viene coltivato dai contadini.

I POZZI

I pozzi presenti a Ronco sono tre: uno si trova nei pressi della Cappella dei Morti della Brughiera ed è collegato all'acquedotto di Carnate; un altro è situato vicino a Villa Perego; un terzo è collocato nella zona delle scuole.

Occhi pollini

Nel momento in cui, migliaia di anni fa, i depositi fluviali e glaciali si sono compressi, hanno inglobato dal ghiaccio che sciogliendosi ha formato nel sottosuolo delle cavità che in occasione delle piogge si allagano e piano piano si allargano rendendo il terreno cedevole e poco stabile creando problemi se ci si costruisce sopra. Questo fenomeno prende il nome di "occhi pollini".

In seguito a questa mattinata speciale abbiamo potuto accrescere la nostra conoscenza del territorio ronchese; questa appassionante uscita ci ha incuriosito ed è stata anche un'opportunità per arricchire il nostro vocabolario con parole prima sconosciute ("ronchi", "occhi pollini", "glaciazioni", "roccolo"...).

Siamo rimasti molto colpiti dal fatto che un paesino piccolo come Ronco abbia così tanti luoghi misteriosi e sorprendenti.

Di M. Iraci, S. Spirito, P. Tintori



Illustrazione 2: la classe 1^A in visita al territorio